

CINEMA DELLA MEMORIA

Sinossi dei film



L'ultimo pugno di terra

(Italia, 1959, 90')

Di Fiorenzo Serra

"Dopo aver creato gli oceani e le terre ferme, a Dio avanzò un pugno di terra, l'ultimo pugno di terra, gettatolo nel mare mediterraneo lo calpestò, lasciandogli la forma del suo piede".

Questa è la leggenda che narra dell'origine della Sardegna ed è anche l'affascinante titolo di un importante documentario del più grande regista documentarista sardo, Fiorenzo Serra, che con quest'opera consegna sicuramente uno dei documentari più belli mai realizzati sulla Sardegna. Per la realizzazione del film, che si pone a metà strada tra la documentazione sociale e lo studio antropologico ed etnografico, il regista si avvalse della consulenza dei maggiori intellettuali Sardi del tempo (1964) Antonio Pigliaru, Manlio Brigaglia, Michelangelo Pira, Giuseppe Fiori, Raffaello Marchi, oltre che dei consigli in veste di direttore artistico del padre del neorealismo cinematografico, Cesare Zavattini. Il film si presenta in cinque blocchi tematici e compatti, ogni blocco peraltro è quasi come un film a sé stante, con un titolo che è già un commento alla materia trattata:

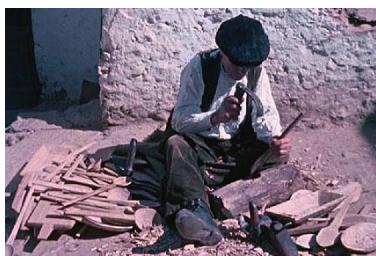
- **I PASTORI QUASI UNA PREISTORIA.** La civiltà barbaricina attraverso immagini che fanno pensare a epoche passate;
- **CABRAS: UN FEUDO D'ACQUA.** Il lavoro feudale nello stagno di Cabras che ha come protagonisti i pescatori.
- **CARBONIA, UNA STORIA MODERNA.** il bacino minerario di Carbonia trent'anni dopo il fascismo sottolineando aspetti contraddittori e negativi, ma al tempo stesso un'esistenza più consapevole rispetto a quella barbaricina e oristanese.
- **ALLE RADICI DELL'ISOLA.** Grandi cambiamenti sociali con il divario tra la vita di Cagliari e il resto della Sardegna, in particolare delle zone interne.
- **NELL'ATTESA DEL DOMANI.** L'emigrazione interna ed esterna che chiude il film con inquadrature di uomini che malinconicamente lasciano l'isola, ma che al tempo stesso hanno la speranza del ritorno in una terra migliore.



Antonio Sussarello e Il Mondo Nuovo

Presentazione di una selezione dei filmati realizzati negli anni dal cineamatore Antonio Sussarello, farmacista di Portoscuso. La sua grande passione per la cinepresa e per la fotografia lo portano a riprendere i momenti salienti di alcuni decenni di vita sulcitana, in particolare nel paese di Portoscuso. Rare e preziose immagini che immortalano le attività tradizionali, il paesaggio mozzafiato e le tradizioni, da una parte, e dall'altra la nascita del polo industriale di Portovesme che trasforma completamente quel territorio e la sua popolazione. Fotogrammi che evidentemente esaltano le contraddizioni di una società: forte l'immagine del pastore che pascola il suo gregge in una campagna stuprata da fabbriche e ciminiere. Una testimonianza inedita e dall'alto valore documentale ed artistico.

IL CINEMA DI FIORENZO SERRA



Autunno sulla costa

(1952 10' colore)

In autunno il mare prende il sopravvento, si ferma la pesca ma non l'attività in fondo al mare. Girato ad Alghero con immagini sui pescherecci che recuperano le aragoste nei vivai a mare e al porto con le barche tirate a secco.

Costa nord

(1955 10' colore)

Primo documentario della serie "Aspetti della Sardegna", dedicato a Castelsardo. Le immagini e il commento si incentrano sul castello e sulla storia del paese, per poi parlare del mare e del difficile rapporto con gli abitanti mai diventati pescatori. Caratteristico è l'artigianato con i cestini di palma nana. Si chiude con il lavoro nei vigneti e con le immagini degli uomini che vestono abiti caratteristici dell'interno.

Realtà del costume

(1956 10' colore)

Fa parte della serie "Aspetti della Sardegna". Ogni paese ha il suo costume, che fa parte delle proprie tradizioni popolari e costituisce il vincolo che lega i membri di una stessa comunità. Ogni costume ha una caratteristica che lo fa proprio del paese a cui appartiene. Nel filmato sono scelti i costumi di Oliena, Desulo, Aritzo, Busachi e Samugheo. Si chiude con la sagra del Redentore a Nuoro, vero festival del costume sardo.

Nei paesi dell'argilla

(1955 10' colore)

Secondo filmato della serie "Aspetti della Sardegna", dedicato al Campidano e alle diverse attività. Dall'agricoltura svolta ancora con metodi arcaici e limitata alla coltivazione del grano alla lavorazione dell'argilla per realizzare mattoni crudi e tegole per la costruzione delle case. Il progresso renderà migliori le condizioni di vita ma non dovrà cancellare le caratteristiche umane delle genti.

Artigiani della creta

(1956 14' colore)

Fa parte della serie "Aspetti della Sardegna" e racconta la lavorazione della creta nella periferia di Oristano in un documentario di grande effetto dove tutte le fasi di lavoro vengono riprese e spiegate. Dalla raccolta dell'argilla fino alla partenza per le varie destinazioni. L'artigianato visto come forma di autosufficienza ma anche di grande abilità creatrice che può meritare più attenzione e sviluppo.

I cavallini della giara

(1956 11' colore)

Nella zona della Marmilla, ricca di insediamenti archeologici, come il castello di Las Plassas e il villaggio nuragico di Barumini, c'è la Giara dove vivono i famosi cavallini sardi. I branchi vengono catturati periodicamente dai proprietari e rinchiusi nei recinti per essere marchiati. Qui gli stalloni combattono tra loro mentre i puledri prendono il latte. Gli allevatori intanto fanno uno spuntino.

Desulo

(1957 11' colore)

Si tratta di undici minuti circa di vero cinema su quella Sardegna che Serra volle filmare per consegnare al futuro l'immagine di un'isola raccolta nel suo splendido paesaggio e nelle sue tradizioni ma già percorsa dai fermenti della modernità. Con tutto quello di buono e di negativo che questo poteva comportare, nella sua lucida, e ora si può dire profetica, visione della realtà sarda e italiana. Questo piccolo e prezioso film andrà ad aggiungersi alla pattuglia per ora ancora ristretta dei film restaurati che sono stati restituiti alla visione dei sardi contemporanei.

Maschere di paese

(1962 11' colore)

Descrizione di alcune feste di carnevale tra le più celebri della Sardegna: Oristano; Santu Lussurgiu; Bono; Ottana. Alcune antichissime, come quella di Ottana, legate intimamente ad un "immaginario" che ha creato le sue maschere, ricavandole da un "bestiario" da significati rituali ed esorcistici, ma collocato all'interno della struttura produttiva e sociale delle comunità pastorali. Il filmato si sofferma principalmente sul significato delle maschere e delle tradizioni contadine o urbane. Ma, allo stesso tempo, un ampio spazio viene dato alla partecipazione popolare.



Il figlio di Bakunin

di Gianfranco Cabiddu.

Storico (Italia 1997, 96')

Con Massimo Bonetti, Laura Del Sol, Paolo Bonacelli, Claudio Botosso.

Da un romanzo (1991) di Sergio Atzeni. Chi era l'anarchico sardo Tullio Saba, detto "il figlio di Bakunin", minatore, cantante, sindacalista: capopopolo o demagogo? ribelle o ladro assassino? amante appassionato o sottaniere? lavoratore o speculatore? eroe o traditore? Attraverso una serie di testimonianze contraddittorie che è anche un gioco degli specchi alla ricerca di un'impossibile verità univoca, si fa la cronaca della Sardegna dagli anni '30 alla fine dei '50. Un film lindo, diligente, corretto, soltanto illustrativo. Prodotto da Giuseppe e Francesco Tornatore, premiati con una Grolla d'oro. AUTORE LETTERARIO: Sergio Atzeni



Treulababbu (Le ragioni dei bambini)

(Italia, 2013, 96', col.)

Di Simone Contu

La storia: due bambini, una capretta e un asino, un papà-maestro in conflitto con la modernità, le regole da rispettare e le storie paurose raccontate a bassa voce, nel buio della notte. Due racconti, due viaggi attraverso paesaggi la cui bellezza si trasfigura nell'immaginario. Diventare grandi in un mondo in cui le ragioni dei bambini faticano ad avere la meglio... Quasi sempre.

- 1° Episodio (**Sa regula**)

Ogni mattina Conca Niedda, la capretta di Efisio, sveglia i genitori e infastidisce i vicini con i suoi belati. Maestro Trudu, il papà del bimbo,

nonostante le insistenze della moglie, non ha il coraggio di confessare a Efisio la dura verità: il destino di Conca Niedda è segnato e l'amata capretta diverrà il loro pranzo di Natale. Un brutto giorno Efisio scopre, nel peggiore dei modi, la terribile realtà. Si chiude in camera e non vuole più andare a scuola. Maestro Trudu, incapace di parlare al bimbo con sincerità, continua a prender tempo e raccontargli frottole. Le bugie però hanno le gambe corte... Ed Efisio, complice anche l'involontario aiuto di due strambi poliziotti dall'accento milanese, in un finale beffardo, riuscirà a prendersi la sua personale rivincita sul cinico mondo degli adulti.

- 2° Episodio (**Su molenti de Oramala**)

Vincenzo e i suoi genitori adottivi si trasferiscono da Roma in Sardegna, poiché al papà Marco è stata assegnata una cattedra come insegnante nella scuola media di un paesino di montagna. Fin da subito il bimbo ha un turbolento incontro con una banda di monelli, con i quali scommette che si presenterà a scuola in groppa ad un bellissimo cavallo bianco. Dopo aver inutilmente cercato di ottenerne uno dai genitori, una notte, la vecchia tzia Antona gli racconta la storia di Oramala: un diavolo che esaudisce qualsiasi desiderio a chiunque gli riporterà l'asino magico rubatogli dalle anime dei bambini morti. Quella notte presenze misteriose abitano la stanza di Vincenzo e lo attirano fuori di casa. Due beffardi e irriferenti nanetti, Brulla e Bellu, si offrono di accompagnarlo a recuperare l'asino magico. Con il loro aiuto Vincenzo affronterà il periglioso viaggio per portare a termine la sua missione e riaccuisterà al contempo un diritto inalienabile: quello di sognare e sentire il mondo col suo cuore di bambino.



L'Amore e la Follia

(Italia/Francia, 2012, 60')

Di Giuseppe Casu

Sulcis Iglesiente. Manlio e Silvestro. Le loro vite si alternano intrecciandosi sempre più, fino a unirsi nella miniera di San Giovanni, dove nel '92 si barricano per mesi, minando l'ingresso con l'esplosivo per scongiurarne la chiusura. Nei ricordi della rivolta i loro spiriti da combattenti fanno rivivere il trauma della fine delle miniere.

Manlio a 40 anni lascia l'insegnamento per andare a lavorare in miniera ma, per conoscere se stesso e questo nuovo mondo, deve assumere il ruolo più infame: il cronometrista. Ora ha 82 anni.

Silvestro lavora in miniera da quando ha 23 anni, è figlio di minatore, figlio della miniera, fa l'amore con la montagna. Ora ha 61 anni.

I percorsi di questi due uomini, diversi ma paralleli, si congiungono nel '92, quando si barricano per mesi nella miniera di San Giovanni, minando l'ingresso con l'esplosivo per scongiurarne la chiusura e la desertificazione del territorio. Ora che le miniere sono chiuse e il temuto deserto avanza,

Manlio e Silvestro tentano di trasmetterci un messaggio. Il progetto del film ha ricevuto il premio "BROUILLON D'UN REVE AUDIOVISUEL" della SCAM (Société Civile des Auteurs Multimédias) nel 2011. "L'amore e la follia" è parte del progetto "Tratti in miniera", a cura di Giuseppe Casu e Gianluca Stazi, in collaborazione con i minatori sardi.



Sardegna Mineraria

Regia e fotografia: Guido Costa

Intervistati: Paolo Fadda (Presidente dell'Ente Minerario Sardo)

Produzione: Ente Minerario Sardo / Istituto Luce

Luogo di produzione / Origine: Italia

Data di produzione / Anno: 1973

Collaborazione tecnica: Tullio De Stefanis

Documentario Società Umanitaria (riversamento da Pellicola 16 mm) Italia

2004 19' 04" colore

I primi a scoprire i minerali in Sardegna, afferma la voce fuori campo, furono i popoli preistorici. A testimonianza di ciò, come mostrano le immagini, sono stati rinvenuti oggetti di selce e metallo, armi e statuette votive, i bronzetti nuragici.

I processi di fusione dei metalli si svolgevano in piccole fonderie locali, sebbene i prodotti venissero trasportati fuori dall'isola a favore degli invasori delle zone costiere. Furono poi i Cartaginesi, i Romani, i Pisani (in epoca medioevale), gli Aragonesi, gli Spagnoli e infine i Piemontesi (in periodo moderno) a sfruttare le risorse minerarie dell'isola. Nel periodo in cui è stato girato il documentario, l'Ente Minerario Sardo, sotto richiesta della Regione Sardegna, stava svolgendo la campagna geochimica e i sondaggi. La prima, avente come territorio d'indagine tutta l'isola, consisteva nel prelevamento di minerali dal terreno, al fine di analizzarne la composizione.



Storie Di Miniera.

Fatti Delle Miniere Del Sulcis Iglesiente

(Italia, Colore, 1992, 17')

Di Antonello Cara

Musiche: (a cura di) Dario Pirodda

Fotografia: Salvatore Sardu

Con il contributo della Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato alla Pubblica Istruzione Beni culturali Informazione Spettacolo e Sport

Siamo nella zona del Sulcis Iglesiente: montagne ricche di ferro, piombo, argento e rame che si alternano con paesaggi marini e le miniere. Si ripercorre attraverso la voce narrante la storia mineraria della Sardegna

-che ha inizio a livello industriale nel periodo Piemontese ma che risale all'epoca dei romani- arrivando alla nascita di Iglesias e in modo particolare ai primi del Novecento con i drammatici momenti di tensione che coinvolsero i minatori ormai stanchi dei soprusi e dello sfruttamento.

Gli scioperi, gli arresti e le condanne –arricchite da immagini di repertorio- sino all'eccidio di Bugerru – settembre del 1904- che portò alla morte tre minatori ma che non arrestò la resistenza operaia portata avanti soprattutto da alcuni sindacalisti e uomini politici come: Giuseppe Cavallera, Alcibiade Battelli, Angelo Corsi. L'11 maggio 1920 e la morte di 7 compagni - immagini di repertorio - sino agli influssi del fascismo che posero fine alle lotte e portarono alla creazione di Carbonia nel 1938. Il tragico momento del dopoguerra e la concorrenza straniera sino allo stroncamento dei sogni e delle speranze dei minatori che oggi vedono nel turismo l'ultima prospettiva per combattere la decadenza dei paesi minerari.

Sciopero Minatori.

Iglesias, Montecuccio, Aprile 1971

(Italia, 1971, Muto, Colore, 21')

Il filmato documenta la crisi e l'abbandono delle attività minerarie nell'Iglesiente e Guspinese, e uno dei tanti episodi di contestazione operaia organizzata.

Attraverso il montaggio alternato delle immagini dei siti minerari abbandonati o semi-abbandonati, a Ingurtosu, Montecuccio, Monteponi,

e di quelle delle agitazioni operaie nel centro cittadino, e negli impianti minerari, si snoda il racconto di uno sciopero e delle manifestazioni organizzate nei primi anni '70, sullo sfondo della drammatica situazione economica dell'area.

Scenario delle discussioni operaie, degli scioperi, dei cortei e dei comizi sono gli stessi luoghi del lavoro, ovvero le miniere ancora attive, e le vie e piazze cittadine. Ad aprire e concludere il filmato sono le immagini del monumento iglesiente a Quintino Sella, che nelle sequenze conclusive alterna il primo piano del busto allo scalpellino con in mano il martello ai suoi piedi.

Scritto Sulla Pietra

(Italia, 1998, Colore, 31')

Di Gianfranco Cabiddu

Musiche: artisti vari, tra i quali Elena Ledda, Paolo Fresu, il Coro di Bitti

Testi: Gianfranco Cabiddu, Bruno Tognolini, con la collaborazione di Ottavio Olita

Lavoro dedicato al Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna per celebrare la conversione dei luoghi minerari a Parco. Il

regista si augura che i territori che ospitarono la millenaria attività estrattiva locale possano diventare luoghi "del buon cammino" e che la loro bellezza possa essere attraversata dalla passeggiata del viaggiatore attento a cogliere il loro racconto. Costruito con una lunga serie di dissolvenze incrociate attraverso le otto aree del Parco e la loro specificità. Storia: smantellamento dell'attività estrattiva, dismissione delle miniere in Sardegna e tentativo di convertire la ricchezza paesaggistica di queste zone in parchi

Geografia: Le otto aree del Parco e le relative ricchezze del sottosuolo: Monte Arci e l'ossidiana (Or); Orani e la steatite (Nu); Laconi, la Funtana Raminosa e il rame (Nu); Gallura e il granito (SS); Argentiera, Nurra e il piombo, lo zinco, l'argento, l'antimonio e il ferro (SS); Guzzurra, Sos Enattos, Lula (Nu); Sarrabus Gerrei e il piombo (Ca); il Sulcis Iglesiente (Ca) che, dai fenici alle prime lotte sindacali, ha sperimentato tutte le forme del lavoro minerario





Mani E Volti. Le Donne E Il Lavoro In Sardegna

(Italia, 1994, Colore, 12')

Di Dafne Turillazzi, Lucia Argiolas

Musiche: Angelo Porru

Le autrici ricostruiscono alcuni mutamenti del ruolo della donna nella società e nella famiglia in Sardegna nel 1900 attraverso le interviste alle protagoniste di storie esemplari: la vicenda di una donna che ha lavorato a servizio e, rimasta incinta, riscatta il destino della figlia; due donne che hanno lavorato in miniera nella prima metà del secolo, in assenza di

qualunque diritto; le difficoltà di fare carriera di una giovane operaia della Carbosulcis; la costituzione e lo sviluppo della Coop. Allevatrici Sarde che ha consentito a tante donne di esprimere le loro capacità, spesso in opposizione al volere di una famiglia contraria alla loro emancipazione.

Nonostante i progressi fatti, restano ancora molte difficoltà per le donne che intendono lavorare fuori casa o accedere agli stessi posti occupati dagli uomini e che vogliono conciliare la maternità con il lavoro.

- *Storia: breve excursus sul lavoro delle donne in miniera, dal 1837 nella miniera di carbone a Fundu e' Corongiu a Seui, alla Carbosulcis dei giorni nostri; fondazione della Cooperativa Allevatrici Sarde della provincia di Oristano nel 1962 e suo sviluppo;*
- *Geografia: Seui, Orosei (Nuoro), Carbonia (Cagliari), Porto Torres, Flussio (Sassari), Oristano*
- *Antropologia: mutamenti del ruolo della donna nella società e nella famiglia in Sardegna nel 1900*



La Terra Dentro

(Italia 2012, COL-B/N, 85')

Di Stefano Obino

Interpretato da: Corrado Licheri, Francesco Casu, Piero Mastinu

Direttore della fotografia: Aldo Anselmino

Sceneggiatura: Stefano Obino

Musiche: Gavino Murgia, Taketo Gohara

Produzione: Fondazione Umanitaria Sardegna, CSC Sardegna-Cineteca

Sarda, Provincia di Carbonia-Iglesias.

Pietro Cocco era un minatore. Nato in Sardegna, nel 1917 ed entrato in miniera a 16 anni. Il film segue gli anni della sua formazione: l'infanzia negli anni del Fascismo, l'adolescenza tra la miniera e le prime ribellioni politiche. Poi i due confini politici, negli anni del secondo conflitto mondiale; fino ad arrivare al dopo guerra con le prime lotte in miniera e nel sindacato.

A Carbonia, la città dei minatori. Pietro Cocco ne diventerà il Sindaco, nel 1952, a 35 anni. Un racconto tra passato e presente che ricostruisce la figura di uomo non solo attraverso episodi della sua vita, ma andando anche a cogliere il riverbero che questa ha lasciato oggi.

Un flusso di memoria che pone riflessioni su quanto era l'Italia nel dopoguerra, quando dalle macerie si costruì una nazione, e quanto ne è rimasto oggi.



Marie-maria

(Italia 2010, 31', col e b/n)

Di Nicola Contini

Vincitore del 2° premio della prima edizione del concorso "Storie di emigrati sardi" organizzato dalla FASI in collaborazione con la Cineteca sarda e promosso dall'Assessorato regionale al Lavoro.

L'emigrazione femminile in un racconto che attraversa tre generazioni di donne sarde: Marie, Maria e Isabelle, la nipote di Marie. Marie ha vissuto un'emigrazione tutto sommato riuscita come governante presso una nobile famiglia ginevrina mentre Maria, tornata dall'emigrazione con un figlio con problemi psichici dovuti al suo non essere da nessuna parte, aspetta che venga l'estate per aprire la casa dell'altro figlio rimasto in Germania; Isabelle, la terza donna protagonista di questo documentario è la nipote di Marie che durante le ferie in Sardegna ritrova le lettere scritte da questa zia mai conosciuta scoprendone così la sua avventura di donna emigrata e sola.

